

Laddove dovrai vivere

Un vento soffiava da ovest, freddo e inarrestabile, ma lei teneva le mani in tasca e fissava gl'occhi in aria. Ho provato ad immaginarmi come sarebbe il Sole senza Luce, ed era la mia vita senza la sua. Quando cominciò a piovere, quasi subito a dire il vero, le nostre ombre smisero di giocare e si rifugiarono in casa, con noi, al riparo, disegnate ai lati dalla bionda luce delle fiamme del camino. Lei, l'altra, dormiva dolce, stringendo a sé il lenzuolo, con la forza di quelle piccole dita e niente sembrava potesse svegliarla. Noi eravamo silenziosi, in punta di piedi da una stanza all'altra; ma era il mondo che non riusciva a stare zitto. Era un incalzare di violini che non ci cullava, ma ci spingeva avanti e indietro tra le pareti, come se scivolassimo, incapaci d'ordinare l'immobilità ai nostri piedi. La presi tra le braccia; la guardai un attimo, o forse più negl'occhi e poi iniziai: "Prova a cancellare il mondo che vedi. Disegna l'orizzonte che vuoi scoprire e non permettere che qualcuno te ne imponga un altro. Imparerai in fretta ma mai abbastanza; sarai avanti a tutti, o forse sarai l'unica a camminare in quella strada. Ti tradiranno e tu sappi perdonarli; lo faranno di nuovo e tu non dimenticarti che a questo mondo esiste qualcuno che non l'avrebbe mai fatto. Non accontentarti mai di ciò che sei e di ciò che puoi diventare. Non fare mai quello che puoi per gli altri; fa' sempre quello che non avresti mai pensato di poter fare. Amerai qualcuno che ti sta già aspettando: accorgiti di lui appena puoi... tanti saranno i giorni in cui sarete felici. Per il resto fa' solo ciò che ti fa sentire te stessa e non mentirti mai". Continuai a tenerla stretta a me, poi la riposi nella culla. Mi aveva guardato negl'occhi per tutto il tempo in cui le avevo parlato; le avevo gettato addosso quasi tutto quello che sapevo della vita e lei sembrava capirmi. Si addormentò ancora, e le sorrisi sistemandole le coperte. Lei, l'altra, ancora infreddolita da quel gelido vento, era rimasta seduta davanti al fuoco, senza perdersi neanche una parola. Si alzò e mi abbracciò da dietro. Non fece domande, ma rispose alle mie. La notte aveva già bussato da tempo ma noi le apriamo i nostri paradisi onirici solo qualche ora dopo; nel letto lei mi stringeva; dormiva poggiando la testa sulla mia spalla. Aprimo gl'occhi nello stesso istante. Cercai di darle il buongiorno ma mi mise un dito sulle labbra e dolcemente m'impose il silenzio. Restammo immobili il tempo d'un respiro. La guardai un attimo, solo un attimo negl'occhi... ed era incantevole.

Contilli Gabriele